Casa

I sindacati: «Fermare gli sfratti»

ROMA Alt agli sfratti senza giusta causa fino alla riforma dell'equo canone Questa la richiesta avanzata dalle segreterie delle confederazioni sindacali Cgil Cisl e Uil e dalle organizzazioni degli inquilini Sunia Sicet e Uniat ieri nell'incontro al ministero dei Lavori pubblici con il sottosegretario Raffaele Costa Non è stato possibile un confronto di merito perchè il governo nean che questa volta è stato in grado di illustrare i contenuti del preannunciato decreto di proroga degli sfratti Il ministro De Rose si era impegnato al Senato a presentare il decreto entro la fine dell'87 ed aveva parlato di un periodo di sei mesi Alla sollecitazione dei sindacati ad affrontare subito l'emergenza abitativa Costa ha rinviato ogni decisione ad una riunione non ancora precisata del Consiglio dei ministri Intanto ha sottolineato il segretario del Sunia Esposito è impossibile far fronte a oltre 600 000 sfratti A Napoli sono riprese le esecuzioni finita la proroga per le zone terremotate Nella sola provincia ci sono 25 000 sfratti 15 000 a Milano 40 000 a Roma Migliaia di sentenze sono in attesa dell'ufficiale giudiziario e della forza pubblica anche nei centri medi Occorre non perdere tempo evitando pericoli anche per l'ordine pubblico

Una baraccopoli a Gibellina uno dei centri colpiti dal terremoto del 1968

La Valle del Belice vent'anni dopo
La gente è ancora nelle baracche
Mancano gli acquedotti
Lo sviluppo, solo una promessa

«Siamo stanchi di fare ancora i terremotati»

Gli abitanti della valle del Belice sono stanchi di essere portati come esempio negativo al resto del paese A venti anni dal terremoto se qui ci sono ancora le baracche, se i giovani sono costretti ad emigrare, se nessuna delle promesse di sviluppo è stata mantenuta, le responsabilità sono altrove Il governo di Roma, dovrebbe in questo anniversario fare autocritica E poi, mantenere gli impegni

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

SANTA NINFA Il Belice venti anni dopo Eccola qui questa manciata di paesi sparsi tra gli ulivi che una tremenda «spallata» della terra distrusse in pochi attimi nella notte tra il 14 e il 15 gennaio del 68 Non sono più gli stessi Quattro su 15 per motivi di sicurezza sono stati ricostruiti lontani dalle macerie Negli altri case nuove e rovine si contendono lo spazio Ancora baracche Poche a Santa Ninfa dove la ricostruzione è ormai al 90 per cento Nessuna a Gibellina «capitale» culturale della zona Molte di più a Santa Margherita del Belice dove migliaia di persone continuano a viverci In quegli scatoloni di legno e latta ci si sono sposati hi sono nati i loro figli Il ci continuano a gioire e soffrire Da contraltare fanno alcune grandi strade di comunicazione vie che avrebbero dovuto portare verso un futuro di sviluppo e che invece (e il caso dell'asse del Belice) finiscono all'improvviso in aperta campagna Questo e lo scandalo del Belice che tutti conoscono L'esempio classico che si fa ad ogni nuova catastrofe naturale nel nostro paese «Che non si ripeta un altro Belice» è la frase più ripetuta dopo qualunque terremoto o alluvione

Ma da queste parti la gente è stufa di questo marchio Non vuole più assecondare un giudizio che e prepotentemente nella testa di tutti Venti anni di tragedia vissuti sulla propria pelle danno il diritto ad una spiegazione I «colpevoli» del Belice devono decidersi a rispondere della loro inerzia «La Valle – si legge su un manifesto approntato per l'occasione vuole camminare sulle proprie gambe» D'altra parte quando ha avuto la possibilità di farlo ha dimostrato di esserne capace E questo il senso della rivendicazione che gli abitanti del Belice intendono portare avanti Il governo di Roma distante e assente non si è finora preoccupato neanche di dare attuazione alle leggi che pure il Parlamento ha varato I soldi stanziati con il contagocce (poco più di 1 500 miliardi contro gli 8mila del Friuli) in molti casi non sono neanche arrivati Nel corso di questa legislatura nel Belice non è pervenuto neppure un acconto delle somme stanziate e la commissione bicamerale che controlla l'erogazione della spesa per la ricostruzione non si è mai riunita Come venti anni fa manca l'acqua nelle case ma acquedotti ed altre opere di urbanizzazione primaria compito esclusivo dello Stato non sono stati neanche appaltati

In tempo di bilanci come è d'obbligo in un anniversario non si può fare a meno di elencare invece tutto quello che la gente di qui a costo di grossi sacrifici e riuscita a realizzare Se le case ci sono (dovevano essere a totale carico dello Stato) lo si deve ai risparmi di chi magari è dovuto emigrare per poter lavorare Solo recentemente la Regione ha approvato una legge per nuovi posti di lavoro che non è basata su un ipotetico improbabile sviluppo industriale ma che tiene conto della vocazione agricola e turistica della zona A Santa Ninfa c'è una cooperativa con un fatturato annuo di circa 15 miliardi che occupa 200 persone Piccole imprese che svolgono attività connesse alla ricostruzione e danno lavoro ad altri

«Sia il governo regionale che quello nazionale ci hanno lasciato soli – afferma Stefano Giaramita sindaco comunista di Santa Ninfa – tutto quello che è stato fatto qui è frutto della volontà della popolazione E noi vogliamo proseguire su questa strada Certo abbiamo bisogno di aiuti solleciti Ma non possiamo dimenticare che i primi sette anni del dopo terremoto sono passati invano solo perché a tutto avrebbe dovuto pensare il governo centrale E non lo ha fatto Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo lavorato Lo devono sapere tutti»

Di questo si parlerà oggi e domani nelle innumerevoli manifestazioni previste per ricordare e per fare in modo che gli altri non dimentichino Se ne discuterà nella scuola media di Santa Ninfa questa mattina Una scuola media particolare da cui in questi anni sono partite iniziative per ricordare al paese il dramma del Belice Se ne parlerà nel corso della fiaccolata organizzata per questa notte sulle macerie di Gibellina

Istruzione

Scioperi dello Snals

ROMA Sciopero nelle università il 22 gennaio e blocco degli scrutini nelle scuole dal 15 febbraio sono le due scadenze di lotta che s'è dato lo Snals il sindacato autonomo del comparto istruzione che le ha annunciate ieri nel corso di una conferenza stampa per bocca del suo segretario Nino Gallotta Partiamo dalla prima scadenza lo sciopero del personale docente e non docente degli atenei è indetto afferma Gallotta «in presenza delle gravi disfunzioni a livello istituzionale che vanificano di fatto gli accordi contrattuali» Quanto alle agitazioni che interessano la scuola invece lo Snals ha confermato la «linea dura» già annunciata da tempo facendo però slittare la data dal 20 gennaio inizio delle operazioni di prescrutinio al 15 febbraio data in cui effettivamente cominceranno negli istituti gli scrutini del primo quadrimestre Dallo stesso giorno gli aderenti al sindacato fra il personale non docente procederanno al blocco degli straordinari Un passo in più ispirato agli stessi motivi che dettano lo sciopero lo Snals l'ha compiuto presso il Tar ha denunciato presidenza del Consiglio e ministri per non aver ancora avviato le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro A Gallotti si chiede anche la distribuzione immediata e generalizzata del Fondo d'incentivazione

Terremoto

In Lucania solo paura niente danni

ROMA Non ha causato danni ma solo tanta paura la scossa di terremoto avvertita l'altra notte dalle popolazioni del Salernitano e della Basilicata I tecnici dell'osservatorio geofisico dell'Università di Bari sono riusciti a stabilire l'epicentro del movimento tellurico al confine tra le due regioni, a 35 chilometri a sud ovest di Potenza in località Vallo di Diano

Secondo i sismografi di Bari la magnitudo è stata 3 9 equivalente al quinto, sesto grado della scala Mercalli

È stato a Sassano nel Vallo di Diano che con maggiore intensità la terra ha tremato A mezzanotte i seimila abitanti del piccolo centro lucano sono stati svegliati dalla scossa e si sono precipitati per le strade E lì infilati nelle auto hanno atteso per prudenza le prime luci dell'alba

Hanno sentito la scossa anche le popolazioni del Lagonegrese e della Val d'Agri dove la terra ha tremato anche nei giorni scorsi e dei centri del «cratere» del terremoto del 1980 Allora si contarono più di quattromila morti e interi centri furono completamente distrutti Le «ferite» di quella catastrofe non si sono ancora rimarginate

È l'azienda dolciaria modenese che produce frutta sotto spirito

La Toschi beffa la Rai? «Il Cacao Meravigliao lo faremo noi»

All'ufficio «marchi e brevetti» del ministero dell'Industria è stato depositato tre volte il marchio «Cacao Meravigliao», inventato da Renzo Arbore per la tv Rispettivamente il 15 dicembre a Milano, il 22 a Modena e il 28 a Roma. Solo quest'ultimo è della Rai È scoppiata la «guerra del cacao» tra la Modiano, la Toschi (quella della «frutta spiritosa») e la Rai E adesso se ne occupano i legali

L'«etichetta» del Cacao Meravigliao

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Il pasticciaccio del cacao Per lungaggini interne la Rai ha depositato il marchio del «Cacao Meravigliao» al ministero dell'industria solo alla fine del mese scorso «Troppo tardi» sostengono ora imprevisti concorrenti la Modiano e associati» (a nome di una società milanese ancora anonima) e la «Toschi» di Modena quella delle ciliegie sotto spirito che sono arrivati prima in questa corsa al marchio Si sapeva che il «Cacao Meravigliao» aveva molti pretendenti tra le industrie dolciarie italiane ma dalla Rai ripetutamente avevano affermato «Non vendiamo Il cacao Meravigliao non si tocca» Ora la questione è in mano ai legali la Toschi infatti ha già in magazzino il cacao acquistato in Germania aspetta solo il «via» per la commercializzazione

«Noi abbiamo fatto richiesta ai nostri uffici competenti perché il marchio venisse depositato prima dell'inizio della trasmissione» dice Mario Colangeli capo della struttura di *Indietro tutta* «Gli autori si erano cautelati mandando un telegramma alla Camera di Commercio già il 30 novembre» aggiunge Enzo Marchetti responsabile della trasmissione e «coinvolto» dal caso cacao con un paio di baffoni finti è infatti lui a prestare il volto a Joao Meravigliao inventore del cacao che – come insiste Arbore – «non è di Modena»

È proprio di Modena invece la «Tv» (si chiama proprio così Toschi Vignola) l'industria dolciaria che da qualche tempo ha iniziato oltre alla produzione di frutta «spiritosa» e sciroppata anche la commercializzazione di prodotti stranieri «Quando è andato in onda *Indietro tutta* avevamo appena terminato le trattative per l'importazione di cacao dalla Germania Ci mancava solo il nome – dice Federico Gambetti proprietario insieme a Francesco Massari della Toschi – Io sono un grande estimatore di Arbore e quello del Cacao Meravigliao mi è sembrato un nome proprio azzeccato Il direttore del marketing e quello della commercializzazione hanno approvato per noi era quasi uno scherzo Un omaggio ad Arbore»

I legali della Rai non la pensano così Le pratiche per depositare il marchio sono state ultimate solo il 28 dicembre (una settimana dopo la «Toschi») ma sostiene l'avvocato Rubens Esposito «il logo la parola erano precedenti al marchio perché la trasmissione è incominciata il 14 dicembre La paternità è della Rai» Le questioni in campo sono due il diritto d'autore e il marchio industriale «Se c'è uno sfruttamento commerciale a fini diversi di può ipotizzare l'ipotesi di plagio e di appropriazione indebita» aggiunge l'avvocato Faremo accertamenti poi reagiremo legalmente contro la violazione di un diritto che è della Rai»

«Ma noi non vogliamo mica fare un film – ribattono alla Toschi – Prima di depositare il marchio abbiamo fatte delle ricerche e all'ufficio brevetti non risultava depositato Noi vogliamo utilizzare il marchio a fini industriali cosa c'entra il diritto d'autore In questa «guerra» c'è un terzo incognito la «srl Milanese» che ha registrato il marchio attraverso la Modiano e associati prima di tutti il 15 dicembre la mattina successiva alla prima apparizione di Arbore in tv Fin troppo presto!

«Continueremo col nostro sponsor immaginario – dice Marchetti – almeno finché l'ufficio legale non ci consiglierà altrimenti» «Non è l'unica freccia all'arco della trasmissione e solo la prima che ha fatto scalpore – aggiunge Colangeli – adesso il nuovo cavallo di battaglia di Arbore è dimostrare che se una cosa la dice la tv è giusta. Ha iniziato con Massimo Troisi *con vincendolo* che era invece Rossano Brazzi I giochi cambiano » In redazione comunque pensano che sia necessario a questo punto «un attimo di riflessione» dopo i modi non eccessivamente ortodossi» (come dice Marchetti) dimostrati dall'industria e a causa dei «tempi burocratici» vigenti in Rai

Alcuni pacchetti di «Cacao Meravigliao» sono però già in circolazione «Quello sì che era un gioco – dicono alla redazione di *Indietro tutta* – un ricordo della trasmissione per quelli che vi hanno partecipato! «Adesso sarà il ministero dell'Industria a decidere di chi è il marchio – ribatte ancora il ragionier Gambetti della Toschi – Se c'è qualcuno prima di noi non se ne fa niente Altrimenti siamo pronti Io non me ne intendo molto ma credo che una azienda che non ha intenti né produttivi né di commercializzazione come la Rai non possa pretendere di tenere per se questo marchio E in ogni caso è vero questa storia per noi è comunque pubblicità»

Il cane della trasmissione «Indietro tutta»

Francesco Massari, presidente della Federazione industria emiliana

L'esperto: «Inutile farsi illusioni...»

ROMA Chiunque avesse registrato anche prima della Rai cioè prima del 28 dicembre il marchio «Cacao Meravigliao» lederebbe il diritto d'autore e la creazione intellettuale È la tesi del professor Ugo Ruffolo docente di diritto civile all'Università di Bologna ed esperto in legislazione della pubblicità e dell'impresa E che così indirettamente risponde ai dirigenti dell'azienda «Toschi» che rivendicano il diritto ad utilizzare il nome del più chiacchierato cacao per un loro prodotto dopo averlo depositato in tribunale il 22 dicembre

Il professor Ruffolo è assolutamente convinto dell'illegittimità dell'operazione della «Toschi» e così continua «È un atto ingannevole rispetto al pubblico – dice – perché la ditta farebbe credere di essere lo sponsor della trasmissione di Arbore mentre così non è, sfruttando illecitamente il nome Ma la Toschi o chi per lei sarebbe perseguibile anche per concorrenza sleale utilizzando indebitamente il successo di un nome Infine l'utilizzazione di un marchio tipo Cacao Meravigliao esporrebbe chiunque a vederselo cancellato dal giudice di autodisciplina pubblicitaria perché sarebbe la copiatura di un altrui idea pubblicitaria»

In sintesi l'utilizzazione commerciale del «Cacao Meravigliao» sarebbe una violazione dell'articolo 2598 del codice civile che disciplina il diritto d'autore una violazione della disciplina sull'uso dei marchi contenuta sempre nel codice civile e nella apposita legge e una violazione dell'articolo 16 del codice di autodisciplina pubblicitaria

Qualcuno obietta che il marchio può essere rilevato se il soggetto che l'ha depositato non lo utilizza e certamente la Rai non produrrà mai cacao La risposta di Ruffolo è netta anche in questo caso Il problema non si pone dice, perché la violazione prima è quella del diritto d'autore

L'insolito intervento a Pavia dove un pensionato di Massa ha il muscolo cardiaco di un giovane inglese al quale sono stati sostituiti polmoni e cuore

Un nuovo trapianto: il donatore è vivo

Gli uomini come lui al mondo si contano sulla punta delle dita di una mano In Italia e l'unico Giuseppe Puleio, 54 anni pensionato di Massa Carrara, ha in petto il cuore di un altra persona vivente Lo ha ricevuto da un giovane inglese al quale erano stati appena trapiantati, in simultanea, sia i polmoni che il cuore Ancora una volta l'intervento è stato eseguito a Pavia dal professor Mario Viganò e dalla sua equipe

SERGIO VENTURA

PAVIA Non c'è tregua per i cardiochirurghi i medici il personale infermieristico del Policlinico San Matteo Cinque pazienti in appena due settimane sono entrati in sala operatoria ed ora affollano il piccolo reparto di terapia intensiva dell'istituto affacciato sulle rive del Po Cinque trapianti di cuore dei quali tre portano l'impronta dell'eccezionalità Un uomo che ha subito una doppia sostituzione un altro il signor Campanella celebre per essere divenuto il primo italiano a vivere con il cuore artificiale e infine l'ultimo questo signore toscano che da tre giorni vive grazie ad un rarissimo incrocio di donazioni E grazie anche al perfetto funzionamento di quel congegno d'emergenza che va sotto il nome di Eurotrans plant una sorta di internazionale del trapianto Un esempio di collaborazione scientifica

Tutto ha inizio nella notte di lunedì quando della capitale inglese giunge la notizia che sta per rendersi disponibile il cuore di un uomo di 34 anni affetto da una gravissima malattia polmonare (in pratica aveva i polmoni trasformati in due cisti) Per salvargli la vita il professor Jacub dell'Arefield Hospital ha infatti una sola possibilità sostituirgli tanto i polmoni che il cuore sebbene quest'ultimo organo sia in perfette condizioni Sembra un paradosso ma non lo è «Attualmente è dimostrato che se si trapianta solo il polmone il paziente non vive più di un anno spiega il professor Viganò – mentre con l'intervento multiplo si ottiene un buon 50% di successi» Resta dunque disponibile un organo cardiaco che dopo il consueto frenetico giro di consultazioni risulterà biologicamente compatibile con quello del signor Puleio Un medico del team pavese il dottor Minzioni vola a Londra e partecipa all'espianto con i colleghi inglesi Nel primo pomeriggio di martedì avviene l'innesto nel petto del paziente italiano sofferente di miocardiopatia dilatativa e da un mese in lista d'attesa al San Matteo In meno di tre ore l'intervento è completato Meno di venti quattro ore dopo l'uomo viene staccato dal respiratore artificiale e ieri sera ha bevuto un po' d'acqua e the Il decorso postoperatorio è del tutto normale «Sta bene – rassicura il professor Vigano – come pure è in ottime condizioni anche il suo donatore londinese»

Qualcuno deformando fantasiosamente la realtà parla di «cuori di scarto» Altri vaneggiano nientemeno di «espianto di un cuore già trapiantato Una confusione noiosa e irritante «È pura fantascienza taglia corto Vigano «Il nostro nemico numero uno è l'equivoco aggiunge dal canto suo il professor Girolamo Sirchia direttore del Nord Italia Transplant l'organismo coordinatore di tutti i trapianti eseguiti nei centri di Milano Pavia Bergamo Padova e Udine «Non possiamo che essere soddisfatti dell'operazione perfettamente riuscita – spiega – Siamo nella logica della piena utilizzazione degli organi che come noto sono piuttosto pochi» «È un signor cuore sottolinea il medico di guardia al reparto di terapia intensiva dottor Previtali – Non vedo ragione di sollevare polemiche o dubbi sull'opportunità di un simile intervento lo si sarebbe dovuto buttare via?»

Questa tecnica chirurgica di cui vi sono appena due precedenti in Europa e pochi altri in America può stupire solo fino a un certo punto Gli eventuali problemi di rigetto garantiscono i medici non sono in alcun modo superiori a quelli che si presentano quando si utilizza il cuore di un cadavere Semmai c'è da domandarsi se lo sviluppo dei trapianti d'organo può far dimenticare altre cruciali questioni come la prevenzione ed il buon funzionamento dell'intera macchina dell'assistenza ospedaliera ordinaria Senza nulla togliere al valore e alla qualità della cardiochirurgia italiana gli squilli di trombe per l'ennesimo successo non impediscono di vedere che perfino nel celebrato Policlinico pavese dietro la facciata troppe cose non funzionano attese di un anno per una semplice Tac assistenza precaria assenza di programmazione E così malati e persone tirano avanti come possono Senza naturalmente raggiungere mai la prima pagina dei giornali

Usl

È mancino non può fare il dentista

PADOVA È mancino e quindi non può far bene il dentista E per questo la convenzione sanitaria non viene più rinnovata È la tesi del dottor Marco Macolino 60 anni che ha intentato causa alla Usl di Conselve in provincia di Padova che non ha installato nell'ambulatorio dell'ospedale un lettino con attrezzature collocate a sinistra anziché a destra impedendo al dentista di esercitare adeguatamente la professione L'inizio della vicenda giudiziaria è del 1981 quando cioè la Usl scisse il rapporto con il dentista In sedici mesi di attività sostiene oggi il presidente della struttura sanitaria Giovanni Negrato Macolino aveva registrato una media di prestazioni bassissima 0 744 all'ora e il problema del lettino è quindi solo un pretesto Il Tar intanto ha dato ragione al dentista ma sulla vicenda dovrà esprimersi ora il Consiglio di Stato

COMMISSIONE AUTONOMIE - DIREZIONE PCI
GRUPPO DEPUTATI COMUNISTI

DIBATTITO

Venerdì 15 gennaio 1988 - ore 9,30
c/o Sala del Cenacolo - Camera Deputati
Piazza Campo Marzio

FINANZIARIA 1988:

Regioni, Province e Comuni tra precarietà di bilanci e riforme promesse
Le proposte dei comunisti

Introduce
GAVINO ANGIUS
responsabile Comm ne Autonomie Locali

Conclude
RENATO ZANGHERI
Presidente dei deputati comunisti

Presiede
ANTONELLO FALOMI
responsabile finanza locale

Parteciperanno
Luigi Corbani, Giulio Fantuzzi, Enrico Gualandi, Renzo Imbeni, Giorgio Macciotta, Francesco Mandarini, Maria Antonietta Sartori, Roberto Soffritti, Bruno Solaroli, Michele Ventura